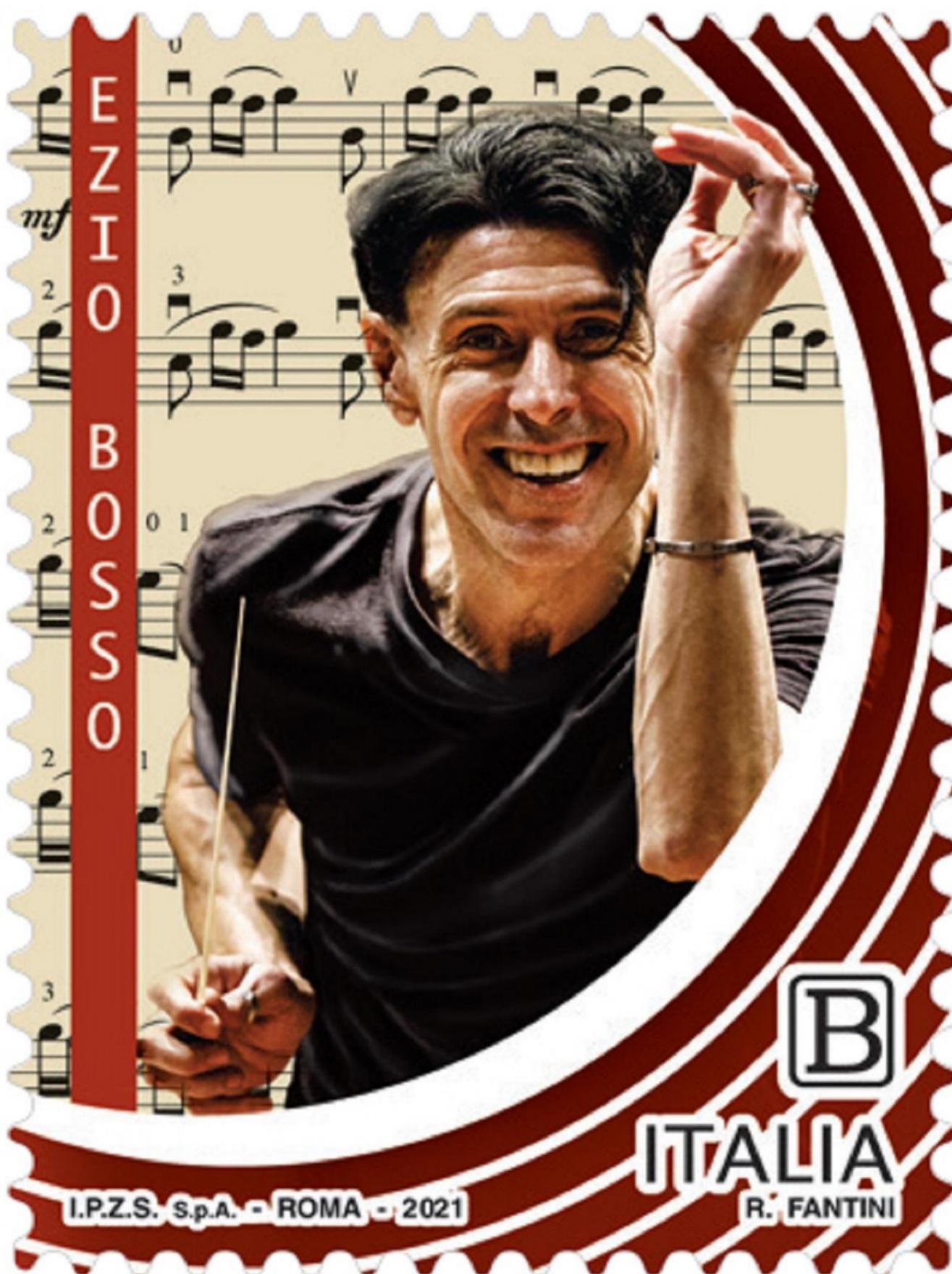


Associazione Salernitana
di Filatelia e di Numismatica



L'Occhio di Grechi

Gennaio/Aprile_2021 * n°95/96



Cari amici e gentili amiche,
in questo numero, visto le richieste pervenute da più parti, sono presenti articoli estrapolati dagli atti del VII
Convegno SalernoPhil a firma di Antonio Lampariello e Oliviero Emoroso. Si ringrazia l'amico Nino D'Aponte
per suo intervento sempre gradito.

Si reitera la richiesta di una maggiore partecipazione dei soci e puntualità per le dovute attenzioni sociali ed attendendo
sempre vostre segnalazioni, richieste, scritti, articoli etc etc..., auguro una buona lettura.

IL PRESIDENTE



PIAZZA DEL PLEBISCITO – NAPOLI FALSO
pag. 3 di Nicola Luciano Cipriani

UN POSTO AL SOLE A.O.I. - IL MIRAGGIO DI UN EFFIMERO IMPERO pag. 7
di Antonio Lampariello

I FILAMENTI AZZURRINI NEL 10 E NEL 115 LIRE DELLA SERIE “MICHELANGIOLESCA”
pag. 14 di Antimo (Nino) D'Aponte

CENT'ANNI OR SONO L'IMPRESA DI FIUME “I FRANCOBOLLI ILLUSTRANO LA STORIA” pag. 15
di Oliviero Emoroso

pag. 25 **BACHECA FILATELICA**

**SUL NOSTRO SITO: WWW.FILATELICISALERNITANI.IT SI POSSONO LEGGERE E/O SCARICARE I PRECEDENTI NUMERI
DE “L'OCCHIO DI @RECHI”**

PIAZZA DEL PLEBISCITO – NAPOLI FALSO di Nicola Luciano Cipriani

Come previsto nel precedente articolo su Piazza della Signoria di Firenze in merito alla possibilità che fosse stata falsificata l'intera serie, ecco che è comparso un secondo valore, quello per il primo scaglione di peso della zona 1, Piazza del Plebiscito – Napoli.

Questa volta il caso mi ha fatto trovare un invio affrancato con tre francobolli in questione in affrancatura plurima (Figura 1) che descriverò poco oltre. Ringrazio naturalmente per la collaborazione il collezionista che ha pensato di passarmi la busta dalla quale purtroppo, ma giustamente nel rispetto della privacy, sono state tolte le etichette del mittente e destinatario, sulle quali doveva esserci anche l'etichetta della registrazione.



Figura 1 – lettera inviata il 7.12.20 ed affrancata per € 8,25. Purtroppo, l'annullo non è leggibile, a parte la data, ma il valore dell'affrancatura è tipico di una assicurata convenzionale del terzo scaglione di peso (50 – 100 gr).

Poco male, qualcosa si può sempre ricostruire con gli elementi a disposizione. I francobolli che compongono l'affrancatura hanno origine piuttosto variegata. I tre commemorativi sono recuperati da invii non annullati, i Posta Italiana sono falsi ad eccezione del valore da 0,25 ed infine i tre valori di Piazza del Plebiscito – Napoli, tariffa B zona 1, anch'essi falsi.

Innanzitutto, i francobolli applicati ammontano ad un totale di € 8,25 che nell'ultimo tariffario corrispondono ad una sola voce, quindi senza ambiguità, ad una *Assicurata Convenzionale* del terzo scaglione di peso che corrisponde ad un invio compreso tra 50 e 100 grammi.

In quanto ai francobolli e tralasciando i commemorativi riciclati, i Posta Italiana falsi sono: i cinque pezzi da 0,05 ed i due 0,70 euro. I 5 cent sono facilmente riconoscibili dalle caratteristiche "graffiature" sulle scie verdi e rosse, mentre i due 70 cent dalla caratteristica copertura di *embossing* digitale su tutte le parti a stampa. Ricordo che l'*embossing* è una vernice plastica trasparente caratterizzata da un certo spessore e forma di stampa che possono essere controllati. L'*embossing* utilizzato sino ad oggi dai falsari presenta gibbosità caratteristica per simulare la leggera rugosità della calcografia. Nei due francobolli da € 0,70 di Posta Italiana la gibbosità è molto grossolana, tipico della prima tiratura di queste imitazioni, tanto grossolana da simulare una calcografia irrealistica. Successivamente da parte dei falsari sono stati fatti alcuni tentativi correttivi che hanno portato alla riduzione della gibbosità dell'*embossing* fino a questa applicata sulle imitazioni attuali della Piazza d'Italia. Ma il risultato, benché abbastanza buono, non sembra proprio sufficiente a far passare inosservati questi francobolli.

Passo alla presentazione di questo nuovo falso (Figura 2). a destra l'originale.



Figura 2 – confronto tra l'imitazione e l'originale (a destra). La luminosità molto bassa dell'imitazione non ha riscontro con gli originali.

Già a colpo d'occhio si può notare la differente luminosità del disegno. Ho confrontato l'imitazione con quasi tutte le tirature originali di questo francobollo e la differenza è sempre evidente e costante.

LA FUSTELLATURA

Ha le stesse caratteristiche del falso Piazza della Signoria e riporto gli angoli mettendo in evidenza solo i dentoni (Figura 3).



Figura 3 – i quattro dentoni d'angolo sono arrotondati nell'imitazione (a sinistra), mentre nell'originale sono leggermente lanceolati.

Si noti la differente geometria dei dentoni angolari tra i due esemplari, l'originale è sempre a destra. Inoltre nell'imitazione la rotondità dei dentoni si mostra leggermente differente nelle quattro posizioni.

LA CARTA E LA FLUORESCENZA

I tre francobolli su busta non consentono di fare osservazioni esaustive, ma il colore della carta che emerge dalla scansione mostra già di per sé una differente risposta come evidenziabile dalle due figure precedenti le quali mostrano un colore grigino della carta dell'imitazione rispetto a quella dell'originale. Questa differenza era stata evidenziata anche nel falso di Piazza della Signoria.

Anche la fluorescenza è decisamente identica (Figura 4) a quella del falso "fiorentino", sarebbe stato strano il contrario.



Figura 4 – la risposta alla lampada di Wood è decisamente identica nei due falsi.

LA STAMPA

Questo secondo falso, direi che è stato realizzato con minore attenzione rispetto a Piazza della Signoria. Infatti, la vignetta dell'imitazione è più stretta, e non di poco, rispetto all'originale. Nella Figura 5, le vignette sono allineate a sinistra e l'originale è in alto. L'imitazione è decisamente meno larga ed i punti di confronto evidenziati dai segmenti rossi mostrano come la differenza tra elementi uguali cresce procedendo verso destra; ciò sta ad indicare che l'immagine è stata riprodotta fotograficamente o con uno scanner e che non è stata posta la giusta attenzione nella riproduzione delle dimensioni.

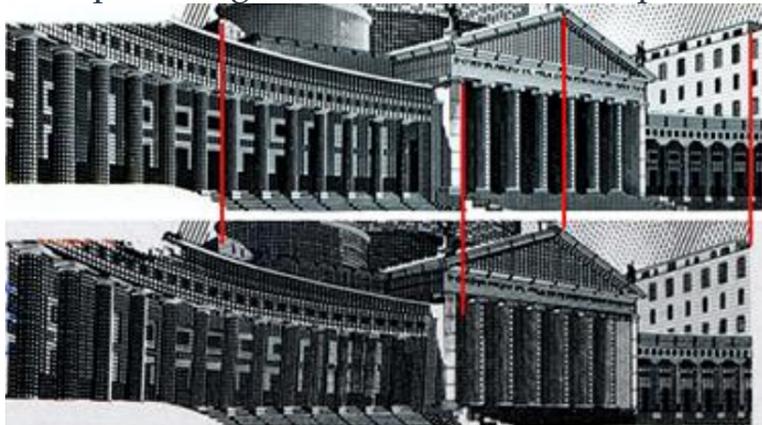


Figura 5 – la larghezza delle due vignette è visibilmente differente: più corta nell'imitazione, in basso.

Lo stesso si può evincere dal confronto dei particolari in altezza (Figura 6) i quali mostrano un generale accorciamento.

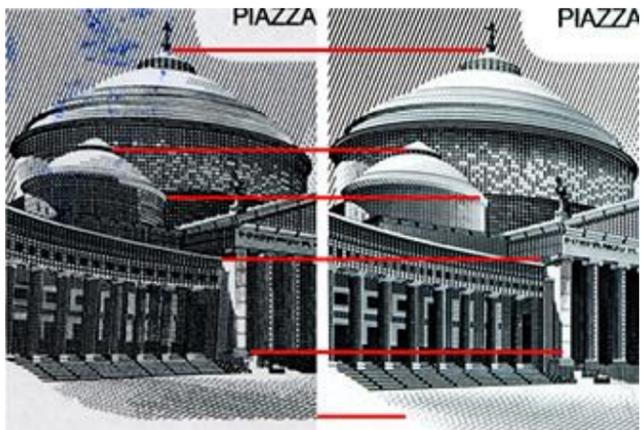


Figura 6 – la vignetta dell’imitazione ha altezza minore rispetto a quella dell’originale.

Ma non sono solo queste le differenze che si possono evidenziare. Ad esempio, il colonnato sinistro della Figura 5, nell’originale è posto secondo la gravità, cioè le singole colonne sono verticali mentre, nell’imitazione, i “muratori” hanno dimenticato di usare il filo a piombo.

Al di là dei particolari, quello che salta subito agli occhi è la scarsa luminosità dell’immagine rispetto a quella dell’originale. Tale differenza macroscopica è dovuta essenzialmente al colore decisamente nero del tratto ed al suo spessore. In molte parti, dove si ha un reticolo dei tratti neri, il quadratino bianco contenuto all’interno degli incroci è generalmente più piccolo. Credo che questo sia il particolare maggiormente determinante per la resa più scura di tutta la vignetta. Ci sono però anche le ombre di particolari architettonici che sono state disegnate senza “movimento”, sono limitate rigidamente senza tener conto del graduale passaggio verso la fine dell’ombreggiatura. Questo carattere è comune anche al suo parente stretto Piazza della Signoria. Altri particolari sono offuscati dalla rigidità delle forme, tra queste la scritta D.O.M.D. FRANCISCO DE PAULA FERDINANDUS I EX VOTO A MDCCCXVI, posta sul frontone, che nell’originale è comprensibile e parzialmente leggibile mentre nell’imitazione è totalmente incomprensibile.

Sono da mettere in risalto altri due punti, la trama della pavimentazione e la luminosità del cielo in alto e a destra del timpano triangolare della facciata del tempio dedicato a San Francesco di Paola.

La trama della pavimentazione nell’originale (Figura 7 in alto) è molto delicata, è di colore grigio e sfuma dolcemente verso il bianco. Nell’imitazione invece è molto dura, di colore nero e senza sfumature di addolcimento verso i bordi ma, soprattutto, ha una trama molto differente. La mancanza di sfumature è dovuta all’uso di retini che sono stati utilizzati al posto dell’incisione.

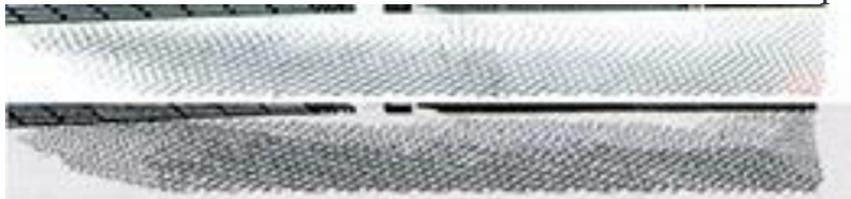


Figura 7 – la pavimentazione molto sfumata nell’originale (in alto) molto più dura e differente nella trama nell’imitazione.

Per quanto riguarda invece la luminosità del cielo sopra e lateralmente al timpano triangolare (Figura 8), notiamo ancora la totale mancanza di sfumature che invece caratterizzano l’originale (a destra).



Figura 8 – il bagliore luminoso del tramonto che sovrasta il timpano è sfumato nell’originale (a destra) mentre nell’imitazione è composto da tre retini che irrigidiscono l’immagine.

Anche in questo caso, la variazione di luminosità prodotta dagli ultimi raggi del tramonto è costruita con tre differenti retini, puntinato in basso, segmentato nella fascia di transizione e rigato per la restante parte del cielo. Queste tre fasce retinate sono rigide e costanti al loro interno; nell’originale invece la mano dell’incisore ha fornito vitalità al tratteggio che sfuma gradatamente senza interruzioni.

I COLORI E LE VERNICI

quanto detto per le leggere differenze cromatiche nel precedente articolo sulla piazza fiorentina, vale anche per questa seconda imitazione, però in questo caso si possono notare altre differenze (Figura 9).



Figura 9 – la lettera B dell’imitazione (a sinistra) si riconosce per il rigato obliquo e per essere un carattere bold rispetto all’originale.

La dimensione della **B** dell'imitazione è di pochissimo più bassa di circa 1-2 decimi di millimetro, ed inoltre il reticolato interno appare più un rigato obliquo a causa del maggiore spessore di una delle due famiglie di tratti. Questi due particolari sono in linea con il falso fiorentino; ciò che distingue questa imitazione è la **B** che appare essere un carattere in grassetto rispetto all'originale, si notino le due grazie a sinistra.

Anche la scritta mini, identica a quella della piazza di Firenze, ha caratteri leggermente più piccoli rispetto a quelli originali e con tono di colore più smorto, in questo caso, spinto verso il marrone (Figura 10).



Figura 10 – la miniscrittura dell'imitazione (a sinistra) ha corpo leggermente più piccolo e colore decisamente più marrone rispetto all'originale.

Differenze, anche se solo nel tono cromatico, si riscontrano anche nella scritta ITALIA. Il verde dell'originale è un colore metallizzato (Figura 11 a destra) ed è stato imitato con un comune verde marcio ben distinguibile.



Figura 11 – La scritta ITALIA ha le stesse dimensioni dell'originale (a destra), ne differisce per la tipologia di inchiostro non metallizzato da cui ne consegue una tonalità di verde differente.

Concludo la descrizione della stampa con, l'ormai classico, *embossing* digitale, la vernicetta plastica che conferisce spessore alla stampa. Come accennato all'inizio dell'articolo, questo è un elemento dirimente nel riconoscimento di queste imitazioni (Figura 12).



Figura 12 – la luce riflessa dalla superficie dell'*embossing* digitale conferisce una certa nebulosità all'immagine; nell'originale invece, nelle stesse condizioni mantiene sempre chiara la propria immagine.

Infatti, come si può osservare, la luce riflessa dell'imitazione nel suo complesso interferisce con l'immagine tendendo ad offuscare il disegno tanto da farlo apparire come se fosse immerso nella nebbia. Al contrario, l'originale ha una riflessione più metallica e l'immagine ne viene esaltata. L'effetto nebbia è prodotto dalle gibbosità dell'*embossing* la quale interferisce con la luce incidente che in parte viene assorbita dalle bollature per rifrazione, in parte viene riflessa in tutte le direzioni.



Osservando l'imitazione ad un maggiore ingrandimento si osservano, non solo la fitta puntinatura delle bollicine di *embossing*, ma anche dei veri e propri segmenti paralleli alle linee oblique del cielo (Figura 13), sembra di vedere Napoli sotto una pioggia di gocciolone giganti.

L'*embossing* viene stampato alla fine del processo ed è quindi al di sopra di tutti gli altri colori. Questa particolare vernice plastica viene utilizzato in vario modo, generalmente serve per conferire un effetto di rilievo alla stampa in modo da enfatizzare alcuni aspetti cromatici o del disegno. I falsari invece l'hanno applicato per simulare l'effetto debolmente rugoso della calcografia regolando le dimensioni delle bollicine. Purtroppo per loro, ma positivo per noi, l'*embossing* riflette la luce in modo particolare e questo carattere ne rende molto facile rilevarne la presenza.

Ll colonialismo italiano ebbe inizio alla fine del XIX secolo con l'acquisizione pacifica dei porti africani di Assab e Massaua, sul mar Rosso.

L'area del Corno d'Africa era stata, a partire dal 1882, la zona dove la politica coloniale del Regno d'Italia aveva avuto inizio. Questa prima fase, tuttavia, si era conclusa con la disastrosa guerra di Abissinia e la disfatta delle forze italiane nella battaglia di Adua, il 1° marzo 1896, ad opera delle armate etiopiche del Negus Menelik II. Da allora e per diversi anni il Corno d'Africa non fu più al centro delle mire espansionistiche dell'Italia liberale, che si limitò a gestire i piccoli possedimenti di cui manteneva il controllo nella regione: la colonia Eritrea e il protettorato (poi colonia) della Somalia italiana. Fino agli anni 1930 questi possedimenti non furono più oggetto di dibattito pubblico, limitato ai soli circoli coloniali e alle società di esploratori, mentre i rapporti economici e diplomatici italo-etio-pici rimasero stabili.

Durante gli anni, fino al 1925, l'interesse italiano verso l'Etiopia restò prevalentemente diplomatico, eppure svolto con una costanza tale da destare l'attenzione dei governi di Addis Abeba, Londra e Parigi: di fatto, le ambizioni di Roma erano tutt'altro che spente. Anche se fin dal 1925 Benito Mussolini meditava di aggredire l'Etiopia, soltanto nel novembre 1932 prese la decisione definitiva e invitò il Ministro delle colonie Emilio De Bono a preparare uno studio per una campagna militare contro l'Etiopia. Per prima cosa fu mobilitato tutto l'apparato propagandistico fascista, per far sì che il paese tornasse a interessarsi delle questioni coloniali in previsione dell'intervento militare.

LA GUERRA DI OCCUPAZIONE

Il regime fascista seppe cogliere l'occasione degli scontri presso i pozzi di Ual Ual, avvenuti il 5 dicembre del 1934, tra alcune bande di irregolari etiopici affiancati da soldati regolari, ed una guarnigione italiana di guardia al locale posto di frontiera, drammatizzando e gonfiando l'episodio, riuscendo a creare una forte indignazione nell'opinione pubblica italiana, e quindi il consenso alla guerra che il regime andava preparando.

Mussolini, infatti, aveva bisogno di un successo di grande prestigio internazionale per mettere a tacere le difficoltà interne del suo regime; un'occasione che stimolasse il patriottismo e il senso di unità nazionale contro un nemico straniero. Un'occasione anche per dare respiro, attraverso poderose commesse militari, all'industria nazionale che stentava ad uscire da una crisi profonda. Per creare il consenso si insisté sulla necessità di vendicare le offese subite dall'Etiopia, serva di Gran Bretagna e Francia che volevano strangolare l'economia italiana, e sui grandi vantaggi che la conquista avrebbe



procurato per le enormi (ed immaginarie) ricchezze dell'Etiopia. L'operazione riuscì bene tanto da creare in Italia una vera e propria esaltazione collettiva in favore della guerra.

Sull'onda di questo entusiasmo il 3 ottobre 1935 il Maresciallo De Bono, che in quel periodo era anche Ministro delle Colonie, senza nessuna dichiarazione di guerra, varcò il confine del fiume Belesa puntando con tre corpi di armata su Adua,

Enticciò e Adigrat, conquistati tutti e tre in pochi giorni, dopo di che furono occupate la città santa di Axum e lo storico forte di Macallè. Quella che sembrava dovesse essere una guerra lampo, si rivelò ben presto più lunga e difficile del previsto. Per percorrere l'immenso e selvaggio territorio etiopico con i mezzi meccanizzati dell'esercito italiano occorrevano strade e depositi per i rifornimenti e la loro costruzione richiedeva tempo. Ciò, in aggiunta all'atteggiamento



attendista di De Bono, comportò la fermata quasi completa delle operazioni militari. Mussolini, a cui serviva una vittoria fulminea, richiamò in patria De Bono e lo sostituì con il Maresciallo Pietro Badoglio, uomo d'armi, ligio agli ordini, più esperto nella guerra meccanizzata. Le operazioni militari ripresero a fine gennaio del 1936, più cruento e sanguinose di prima, in quanto, nel periodo di stallo, l'esercito etiopico ebbe modo di riorganizzarsi e nei mesi successivi si combatterono battaglie di inaudita ferocia nel Tembièn, sull'Amba Alagi e sul lago Ascianghi, in cui l'esercito italiano mise in campo una grande quantità di uomini e mezzi (parteciparono alla guerra per l'Italia 330.000 soldati nazionali, 87.000 ascari eritrei, somali e libici; furono impegnati 14.000 automezzi di vario tipo, 250 carri armati, 1.100 pezzi di artiglieria e circa 350 aerei) a cui si aggiunse l'ignominia dell'uso di gas asfissianti e vescicanti messi al bando dalla convenzione di Ginevra dopo la Prima Guerra Mondiale. Questa soverchiante supremazia portò ben presto alla capitolazione dell'esercito etiopico stretto in una morsa di acciaio dalle colonne militari provenienti dalle quattro direttrici di invasione: da Nord la colonna Badoglio; da Nord-Ovest la colonna Starace; da Nord-Est la colonna Ruggero e da Sud la colonna Graziani, così il 5 maggio alle ore 16, alla testa delle truppe vittoriose, il generale Badoglio entrò in Addis Abeba ed immediatamente ne diede notizia a Mussolini con un telegramma la sera stessa.

LA PROCLAMAZIONE DELL'IMPERO

La sera del 9 maggio alle 22:30 in piazza Venezia a Roma Mussolini proclamava che l'Impero Etiopico era posto sotto la sovranità del Regno d'Italia e che il titolo di Imperatore era assunto per sé ed i suoi successori dal Re d'Italia.



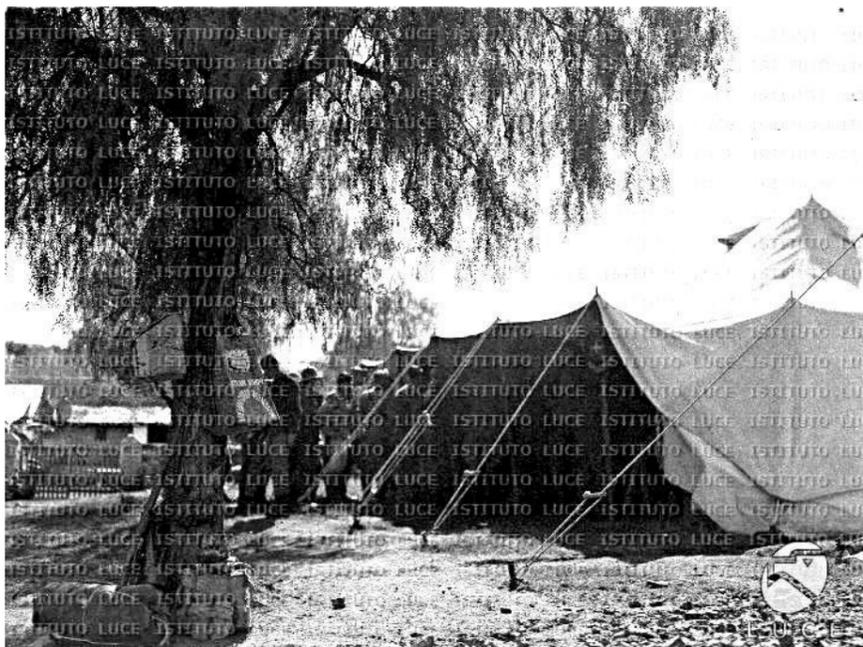
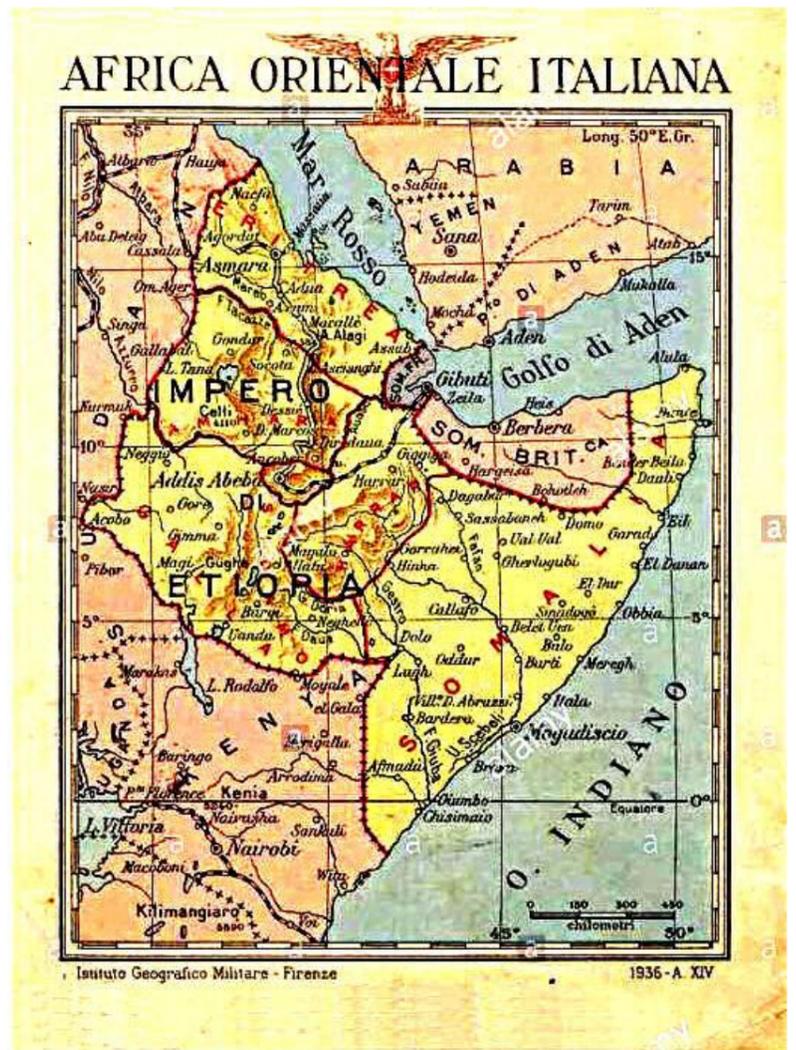
La costruzione della strada Nafasit-Decamerè

Ma la conquista dell'Etiopia ed il tanto osannato nuovo impero, si rivelarono subito un effimero successo. Infatti il primo e più grave problema che il nuovo governo coloniale dovette affrontare fu quello della capillare resistenza etiopica, che metterà a dura prova le divisioni militari di occupazione che avevano partecipato alla guerra, le quali resteranno per la maggior parte in AOI fino al 1939 quando in Europa incominceranno a soffiare i venti di guerra. Secondo e non meno grave problema si rivelò la realizzazione dei progetti di colonizzazione civile: come detto in precedenza l'Etiopia era un immenso e selvaggio territorio fatto di altipiani, montagne brulle e aride savane, senza strade né ferrovie per collegarle, senza acquedotti o canali per l'irrigazione di campi coltivabili. La costruzione di tutte queste infrastrutture comportarono un largo impiego di risorse umane e finanziarie e condussero l'Italia alle soglie di un collasso economico.

RIORGANIZZAZIONE POLITICO - AMMINISTRATIVA

Tra le tante incombenze che il governo italiano con la conquista dell’Etiopia si dovette assumere ci fu quella di un nuovo e più moderno assetto di tutti i territori del cosiddetto nuovo impero. Infatti, con il Regio Decreto Legge N.1019 del 1° giugno 1936 i nuovi territori occupati, più le vecchie colonie di Eritrea e Somalia, furono risistemate ed inglobate in “un’unica entità coloniale”, l’Africa Orientale Italiana, che a sua volta fu suddivisa in 5 Governi (Amara, Galla e Sidama, Harar, Eritrea e Somalia) ed un Governatorato, quello di Addis Abeba, la capitale aveva una speciale amministrazione a carattere municipale, e quest’ultimo si trasformò nel Governo dello Scioa dal 1° settembre del 1938, con l’aggiunta di alcune terre limitrofe, a cui se ne aggiunsero altre nell’ottobre del 1940. I vari Governi potevano a loro volta essere divisi in Commissariati, e questi in Residenze e Vice-residenze.

La nuova identità politico-amministrativa comportò un riassetto anche dell’organizzazione postale all’interno dell’AOI. L’Ispettorato Generale delle Poste, già prima della costituzione giuridica dell’AOI, si era trasferito da Asmara ad Addis Abeba il 15 maggio 1936. Per i primi



mesi il trasporto della posta era assicurato da veicoli militari aerei, terrestri e navali, mentre lo smistamento, dove non c’erano uffici preesistenti, fu compiuto dagli uffici di Posta Militare che avevano operato durante la guerra.

In seguito furono istituite Direzioni Postali in ogni capitale di Governo e aperti oltre cento nuovi uffici postali nei vari Commissariati, Residenze e Comandi di Presidio, alcuni dei quali anche in modo precario sotto ad una tenda sostituendo solo la dicitura ed il nome dei precedenti uffici di Posta Militare.



Lettera aerea dall’AOI per l’Italia

LINEA DELL'IMPERO 500			
Roma - Asmara - Addis Abeba			
Roma-Bengasi: IDROVOLANTI TRIMOTORI CAPRONI CA 133			
Bengasi-Addis Abeba: AEROPLANI TRIMOTORI SAVOIA-MARCHETTI S. 73			
mar. mer. gio. sab.	p. 10.15	a. ROM A	mar. sab.
mat. tin.	a. 12.30	p. SIRACUSA*	mat. tin.
mar. sab.	p. 12.30	a. BENGASI	mar. sab.
mar. mer. ven. sab.	p. 12.30	a. BENGASI	mar. sab.
mat. tin.	a. 12.30	p. CAIRO	mat. tin.
mar. sab.	p. 12.30	a. WADI HALFA	mar. sab.
mar. mer. gio. sab. lun.	p. 12.30	a. WADI HALFA	mar. sab.
mat. tin.	a. 12.30	p. CARTUM	mat. tin.
mar. sab.	p. 12.30	a. CASSALA	mar. sab.
mar. sab.	p. 12.30	a. ASMARA	mar. sab.
gio. ven. sab. mar.	p. 7.00	a. ASMARA	gio. ven. sab. mar.
mat. tin.	a. 7.00	p. DIRE DAUA*	mat. tin.
mat. tin.	a. 7.00	p. ADDIS ABEBA	mat. tin.

Linea 605			
Asmara - Dire Daua - Mogadiscio			
AEROPLANI TRIMOTORI CAPRONI CA 133			
mar. ven.	p. 6.30	a. ASMARA	mar. ven.
mar. ven.	p. 9.30	a. ASSAB	mar. ven.
mar. ven.	p. 12.30	a. DIRE DAUA	mar. ven.
mar. sab.	p. 6.30	a. DIRE DAUA	mar. sab.
mar. sab.	p. 9.30	a. GORRAHEI	mar. sab.
mar. sab.	p. 10.00	a. BELET UEN	mar. sab.
mar. sab.	p. 11.15	a. MOGADISCIO	mar. sab.
mar. sab.	p. 11.35	a. MOGADISCIO	mar. sab.
mar. sab.	p. 13.40	a. MOGADISCIO	mar. sab.

Linea 606			
Asmara - Assab - Gibuti			
AEROPLANI TRIMOTORI CAPRONI CA 133			
gio. ven. sab.	p. 8.00	a. ASMARA	gio. ven. sab.
gio. ven. sab.	p. 10.45	a. ASSAB	gio. ven. sab.
gio. ven. sab.	p. 11.15	a. GIBUTI	gio. ven. sab.
gio. ven. sab.	p. 12.15	a. GIBUTI	gio. ven. sab.

Linea 607			
Addis Abeba - Dire Daua - Gibuti			
AEROPLANI TRIMOTORI CAPRONI CA 133			
tutti i giorni	p. 7.30	a. ADDIS ABEBA	tutti i giorni
tutti i giorni	p. 9.30	a. DIRE DAUA	tutti i giorni
tutti i giorni	p. 10.00	a. GIBUTI	tutti i giorni
tutti i giorni	p. 11.40	a. GIBUTI	tutti i giorni

Linea 608			
Addis Abeba - Gimma			
AEROPLANI TRIMOTORI CAPRONI CA 133			
Lu. ven. sab. mar.	p. 8.30	a. ADDIS ABEBA	Lu. ven. sab. mar.
Lu. ven. sab. mar.	p. 10.00	a. GIMMA	Lu. ven. sab. mar.

Linea 609			
Asmara - Gondar			
AEROPLANI TRIMOTORI CAPRONI CA 133			
Mar. sab. ven. sab. mar.	p. 8.00	a. ASMARA	Mar. sab. ven. sab. mar.
Mar. sab. ven. sab. mar.	p. 10.15	a. GONDAR	Mar. sab. ven. sab. mar.

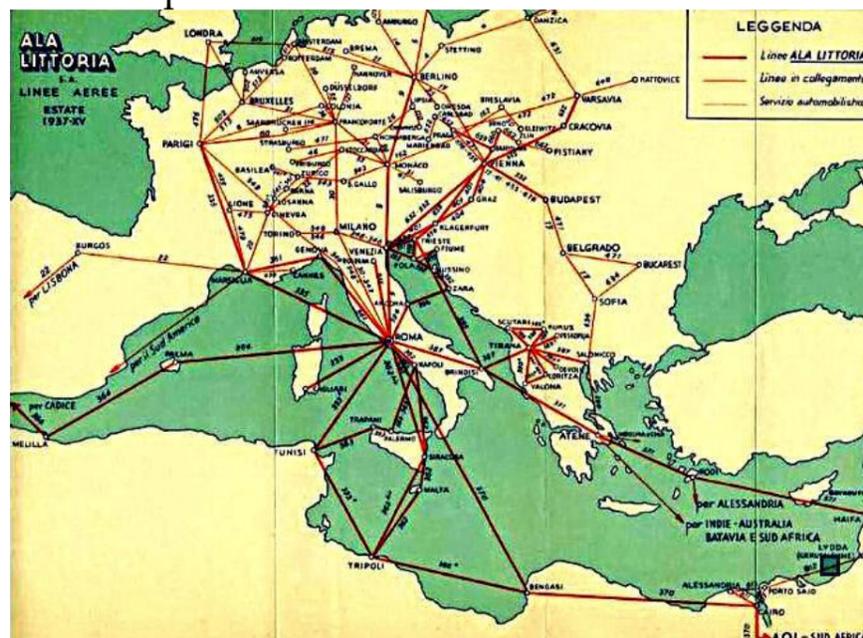
Linea 610			
Asmara - Dessiè - Addis Abeba			
AEROPLANI TRIMOTORI CAPRONI CA 133			
Gio. ven. sab. mar.	p. 6.30	a. ASMARA	Gio. ven. sab. mar.
Gio. ven. sab. mar.	p. 9.45	a. DESSIÈ	Gio. ven. sab. mar.
Gio. ven. sab. mar.	p. 10.15	a. ADDIS ABEBA	Gio. ven. sab. mar.
Gio. ven. sab. mar.	p. 11.55	a. ADDIS ABEBA	Gio. ven. sab. mar.

Il trasporto della posta fu assicurato da una serie di autocorriere postali che collegavano i principali centri dell'Impero, mentre per i collegamenti con la madre patria, oltre ad una fitta rete marittima fatta da nove linee navali a cura del Lloyd Triestino, fu assicurata, con il passare dei mesi, dal trasporto aereo, che inizialmente si appoggiava alle linee aeree inglesi e poi diventò autonomo con la cosiddetta "Linea Aerea dell'Impero" a cura dell'Ala Littoria che collegava bi-settimanalmente Roma con Asmara e Addis Abeba, ed una ramificata rete aerea interna da Gondar ad Addis Abeba che accorciò notevolmente le distanze all'interno del nuovo e sconfinato Impero (basti pensare che l'AOI aveva una superficie 6 volte più grande dell'Italia).

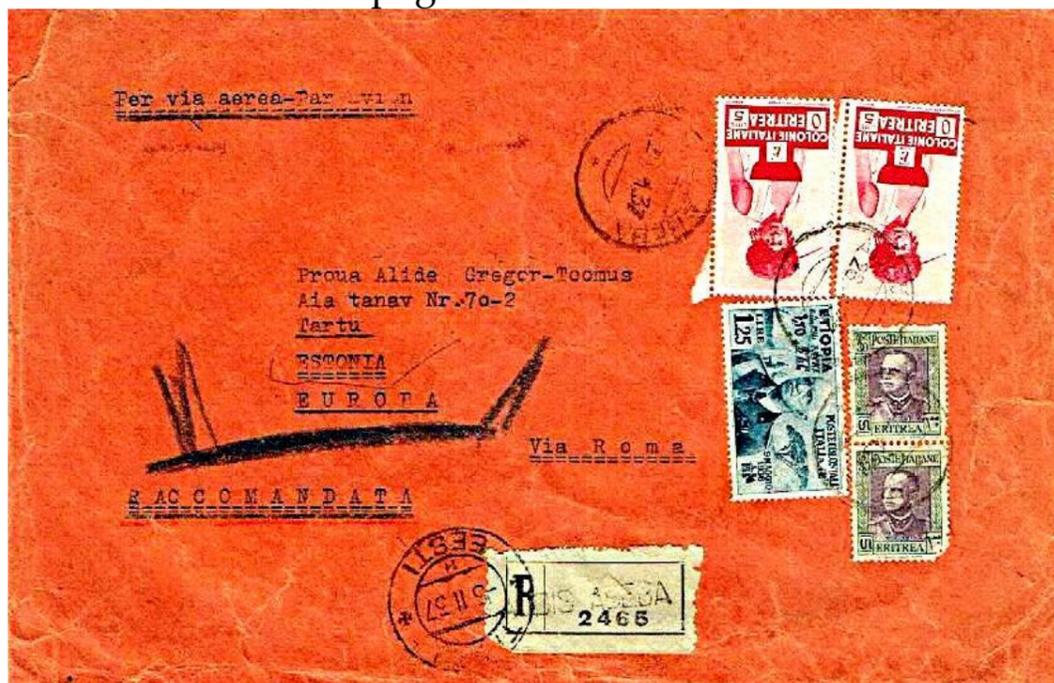


Lettera aerea per l'interno dell'AOI, da Gondar ad Addis Abeba

Per quanto riguarda invece la corrispondenza diretta all'estero la situazione era molto più complessa.



La corrispondenza diretta in Europa veniva instradata tutta in Italia e da qui per i paesi destinatari. Le opzioni erano due: o via aerea fino a Roma e da qui per via ordinaria, oppure via aerea, fino alla destinazione tramite la fitta rete della compagnia di bandiera Ala Littoria.



Raccomandata aerea fino a destino, dall'AOI diretta in Estonia

Mentre per la corrispondenza diretta in Africa, Asia ed Oceania c'erano, nella stragrande maggioranza dei casi, voli diretti in partenza dall'AOI con compagnie Italiane o Inglesi:



Lettera posta aerea del 22 febbraio 1938 per l'Australia



Raccomandata del 1935 per l'Iran



Lettera posta aerea per l'Africa del Sud Ovest

Situazione ancora più complessa invece era quella per i collegamenti aerei per le Americhe. Se per il Sud America c'era sempre stato un collegamento diretto dagli inizi degli anni trenta con linee aeree

Italiane ,Tedesche o Francesi, per il Nord America fino al 1939 non esistevano voli diretti, e l'instradamento avveniva con le seguenti modalità:

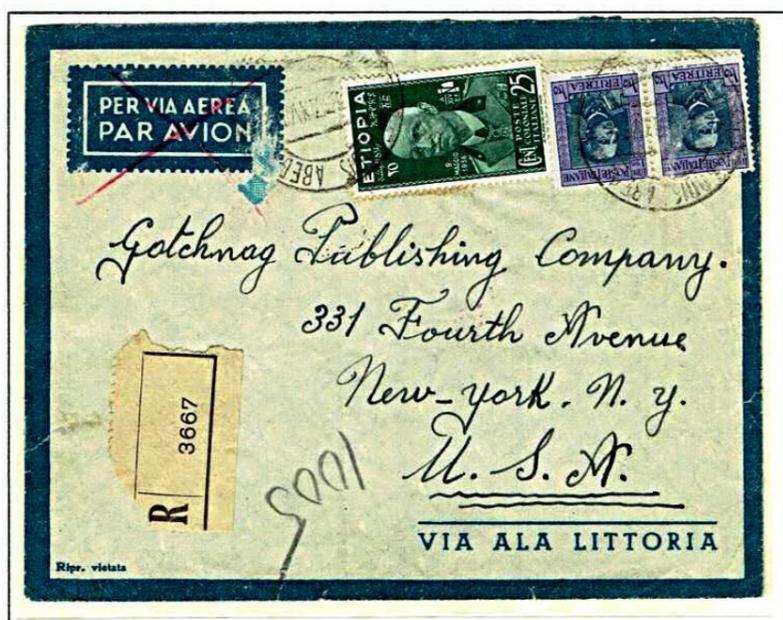


Lettera PA diretta in Argentina

1. da AOI per Roma via aerea;



2. da Roma per New York via mare;



Addis Abeba 29 Giugno 1937.
Lettera raccomandata gr.5 per New York, inviata per via ordinaria fino a destino ed affrancata per L.2,75:
L.1,25 porto ordinario
L.1,50 diritto di raccomandazione



Timbro di transito al verso:
NAPOLI FERROVIA (RACC. A.O.) 3.7.37

Timbro di transito al verso:
GENOVA-NEW YORK *PIROSCAFO REX* 7.7.37-XV

Timbro di ARRIVO al verso:
NEW YORK-REGISTERED 15 JUL 1937

Timbro di arrivo al verso
NEW YORK-REG.DIV. 15.7.37

3. da New York a destino, se richiesto via aerea - Linea diretta via Zeppelin.



Addis Abeba 1° Giugno 1937.
Lettera gr.5 per New York, inviata per via aerea
fino a destino ed affrancata per L.5,50:
L.1,25 porto ordinario
L.4,25 porto aereo fino a destino via Zeppelin.

LA FINE DELL'EFFIMERO IMPERO

Nonostante tutto l'impegno e lo sperpero di ingenti risorse umane e finanziarie da parte del regime fascista per la costruzione di un impero coloniale da poter esibire nel contesto internazionale di fronte alle altre potenze coloniali (Gran Bretagna, Francia, Spagna, etc etc.), questo effimero sogno non si avverò mai:

1. Per mancanza di tempo: di lì a pochi mesi iniziò la II guerra mondiale;
2. Perché i territori del Corno d'Africa che facevano parte dell'AOI erano talmente poveri (altrimenti non si spiega il perché in circa 400 anni di espansione coloniale delle potenze europee, nessuna altra nazione le avesse occupate), da assorbire molte più risorse di quanto ne dessero alla madre patria.

Il fallimento dell'impresa coloniale fascista culminerà poi il 5 maggio 1941 con il rientro trionfale ad Addis Abeba del Negus Hailè Sellassiè insieme all'esercito inglese, il quale dopo un primo momento di sbandamento nell'estate del 1940, inflisse una serie impressionante di sconfitte all'esercito italiano (abbandonato a se stesso dalla madre patria), conquistando tutta l'Africa Orientale Italiana fino alla resa di Gondar il 27 novembre 1941.

Cont@ttiRed@zione

Staff Redazione: Sergio Mendikovic

Per suggerimenti, segnalazioni, correzioni, critiche, apprezzamenti, chiarimenti, offerte di collaborazione e quant'altro, potete contattare: xindi1@gmail.com

Il presente notiziario è realizzato e diffuso in proprio. Destinato ai soci ed amici del sodalizio, non è oggetto di vendita. Scritti, articoli e segnalazioni ricevuti impegnano i firmatari, la redazione e la Associazione declinano qualsiasi responsabilità, a qualunque titolo ad essi riconducibile, per quanto pubblicato. La collaborazione è gratuita ed aperta a tutti i soci ed amici del mondo culturale vicino a noi.

I FILAMENTI AZZURRINI NEL 10 E NEL 115 LIRE DELLA SERIE "MICHELANGIOLESCA"

di Antimo (Nino) D'Aponte

Nel mio precedente articolo sui valori da 25 e 40 lire di questa bella serie, avevo messo in evidenza la presenza di filamenti azzurrini nell'impasto della carta, filamenti osservabili in luce viola. La mia scoperta mi sembrò una cosa interessante da comunicare ai collezionisti ed agli appassionati di curiosità. Non è stato facile trovare questi esemplari, però mi hanno stimolato a continuare le mie ricerche. Scrivo quindi questo secondo articolo per aggiornare il precedente con due nuovi valori, il 10 ed il 115 lire. Il fenomeno è più evidente nel 115 che non nel 10 lire.

Ci eravamo lasciati con la riflessione fatta nell'ultimo paragrafo del mio articolo, dove presupponevo la possibilità di eventuali altri ritrovamenti circa l'utilizzo della carta con nell'impasto dei filamenti vegetali. Ebbene eccomi ancora una volta a mostrarvi le immagini, chiare e lampanti, di altri due francobolli: da lire 10 e da lire 115, sempre della serie "Michelangelolesca", sottoposti alla luce viola della lampada di Wood e dove fanno bella mostra di se i "famosi" filamenti azzurri.

LIRE 10

Il francobollo di che trattasi, è parte integrante, insieme con il valore da lire 15, sempre della stessa serie, della affrancatura di un "Avviso di ricevimento o di pagamento" datato 5.10.963 in partenza da Napoli e diretto a San Lorenzello (BN), dove è arrivato due giorni dopo (7.10.963).



LIRE 115

Il francobollo di che trattasi, emesso in data 6 marzo 1961 (stelle 1) e poi riemesso nel mese di agosto (stelle IV) è parte integrante, insieme con altri due valori di pari importo della stessa serie ed un valore da lire 5 della SIRACUSANA, e che completano l'affrancatura in perfetta tariffa raccomandata di un "Servizio Notificazione Atti Giudiziari" datata 12.3.1971 in partenza da Vitulano (BN) e diretta a Tocco Caudio (BN), dove è arrivata il giorno dopo (13.3.1971).



CENT'ANNI OR SONO L'IMPRESA DI FIUME "I FRANCOBOLLI ILLUSTRANO LA STORIA" di Oliviero Emoroso

Cent'anni or sono, il 12 settembre 1919, ebbe luogo l'impresa di Fiume, un evento che segnò profondamente le coscienze e la storia del nostro Paese.

Le premesse vanno ricercate nel Patto di Londra, accordo segreto tra Governo italiano, francese ed inglese, con il quale l'Italia poneva le condizioni per l'ingresso in guerra a fianco degli alleati.



Si pensava ad una sorta di quarta guerra d'indipendenza, che avrebbe riunificato all'interno dei confini nazionali tutte le popolazioni di lingua italiana. Non soltanto, quindi, Trento e Trieste, ma anche la Carnia, l'intera Istria, le isole dalmate, Zara ed il suo entroterra.

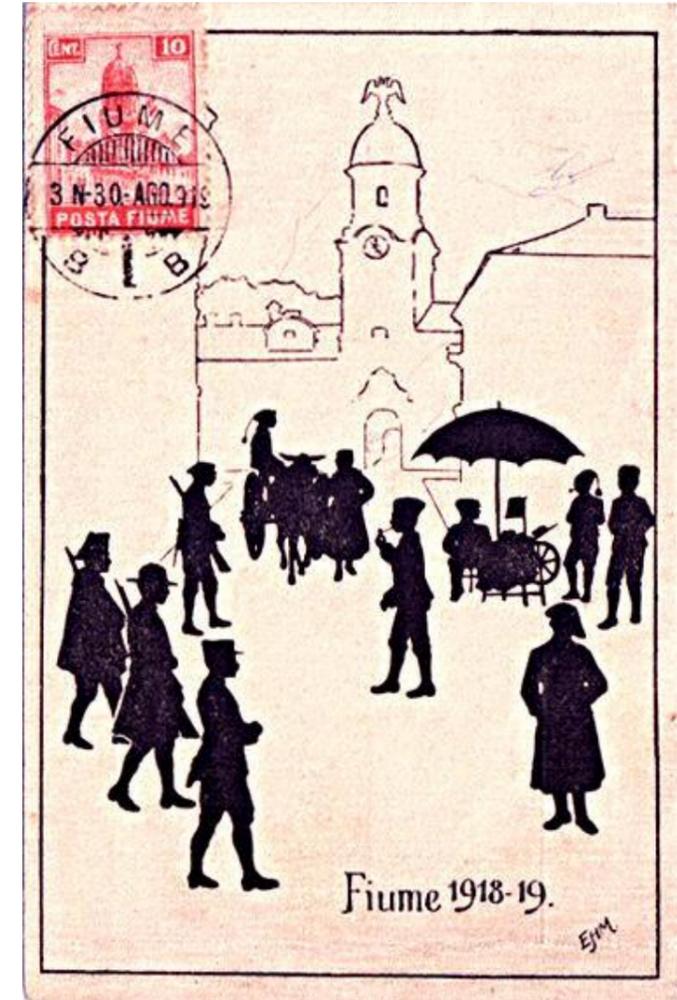
La città di Fiume era esclusa e non perché il Governo italiano non la ritenesse importante. Fiume era divenuto uno dei principali porti del Mediterraneo; l'Austria vi aveva investito molto e vi operavano diverse

compagnie di navigazione, addette al trasporto di merci e passeggeri provenienti dall'ampio bacino della Croazia, dell'Ungheria e della città di Budapest. Inoltre, era una ricca città industriale, con i cantieri navali Danubius, che davano lavoro ad oltre 1500 maestranze ed una serie di industrie storiche di medio-grandi dimensioni: lo zuccherificio, la pilatura del riso, la manifattura tabacchi, la raffineria di petroli e così via.

Il problema sorse perché nessuno si aspettava il crollo dell'Impero austro-ungarico, ma, eventualmente, una riduzione dei relativi territori. Fiume, pertanto, ceduta Trieste, sarebbe rimasta all'Austria come sbocco al mare della stessa.

L'implosione dell'impero, tuttavia, creò un problema, in quanto la città, abitata in grande maggioranza da popolazione italiana, contrariamente alle campagne circostanti, era contesa tra filoitaliani e filocroati, che la volevano annessa al Regno SHS (Serbia, Croazia, Slovenia), in corso di costituzione.

L'esercito italiano, nell'assenza di accordi preventivi, indugiò ad occuparla anche dopo l'armistizio. Solo il 17 novembre, quale reazione ad un'azione militare dei Croati, avvenuta il giorno prima, la città venne occupata dal C.O.I.F. - Corpo di Occupazione Interalleato di Fiume. Il C.O.I.F. era comandato da un alto generale italiano e composto in maggioranza da militari italiani, ma anche da inglesi ed americani e da un nutrito contingente francese.



Ronda composta da un carabiniere, un soldato francese ed uno inglese.

italiani, ma anche da inglesi ed americani e da un nutrito contingente francese. I francesi, infatti, avevano interessi specifici sulla città: contavano di costituire, nell'area portuale, una base navale che servisse quale sostegno ai loro possedimenti nel Mediterraneo orientale.

Sui tavoli per le trattative di pace, a Parigi, le cose per l'Italia non andavano molto bene.



I potenti alle trattative di Pace: da sinistra Lloyd George, Primo Ministro inglese, Vittorio Emanuele Orlando, Presidente del Consiglio italiano, Georges Clemenceau, Primo Ministro francese, Woodrow Wilson, Presidente americano.

Il Presidente americano Wilson, infatti, aveva presentato i suoi 14 punti, uno dei quali prevedeva la pubblicità delle trattative diplomatiche, dando così un colpo decisivo alle aspettative italiane, che erano basate su un accordo segreto. Egli, inoltre, era contrario a dare all'Italia un eccessivo potere sull'Adriatico, preferendo il

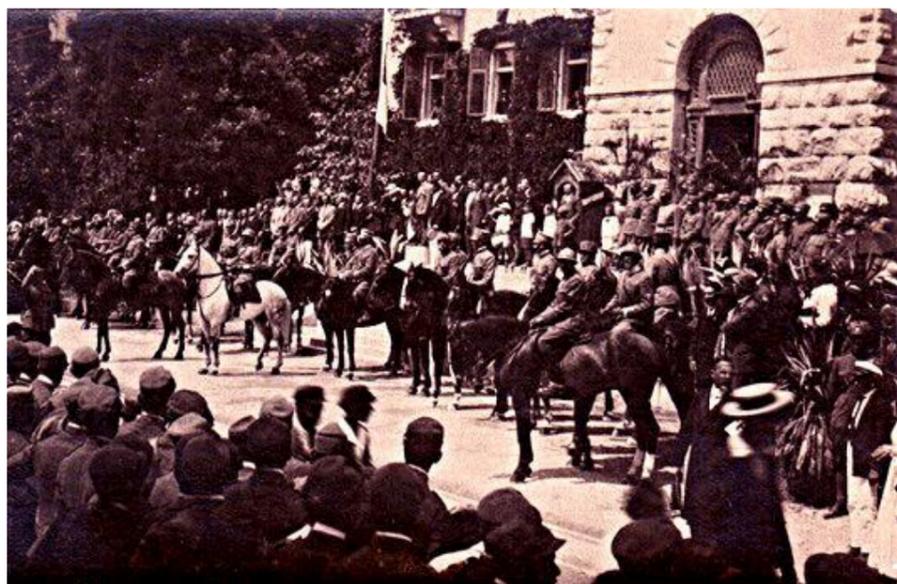


giovane stato SHS. Altrettanto dicasi per gli altri alleati, in particolare i francesi.

In questo clima di frustrazione delle aspettative dell'Italia, ebbe terreno fertile il concetto di Vittoria mutilata, derivante da un articolo di Gabriele d'Annunzio sul *Corriere della Sera* del 24.10.1918, dal titolo "VITTORIA NOSTRA NON SARAI MUTILATA" e maturò l'Impresa di Fiume. Il progetto fu concepito da alcuni ufficiali dei Granatieri di Sardegna, corpo simbolo dell'italianità di Fiume, il primo ad entrare in città tra le file del C.O.I.F., che ne era stato allontanato a seguito di alcuni incidenti con il contingente francese.

Furono questi ufficiali a convincere D'Annunzio, il quale ufficialmente era intento a preparare il raid Roma – Tokio, a mettersi a capo dell'Impresa.

Sottratti alcuni automezzi presso l'Autoparco di Palmanova, la colonna, partita da Ronchi dei Legionari, si avviò alla volta di Fiume. Lungo il percorso incontrava le postazioni dell'esercito italiano, raccogliendo numerose adesioni. In prossimità della città erano un paio di migliaia di uomini. A Castua si fece loro incontro il Comandante del C.O.I.F. gen. Pittaluga.



Pittaluga a Castua in attesa di incontrare d'Annunzio.



La Fiat 501 rossa su cui aveva viaggiato d'Annunzio ed i suoi più stretti collaboratori sfilano tra due ali di Legionari, nella città imbandierata a festa, in una cartolina d'epoca.

Egli spese tutti i suoi argomenti per convincere d'Annunzio a desistere dai propri propositi. Ma Pittaluga era sovrastato dalla personalità del Poeta – soldato, il quale gli fece chiaramente intendere che per fermare l'occupazione avrebbe dovuto passare sul suo cadavere.

Tornato in città, si rivolse alla folla, in trepidante attesa degli eventi, dopo che si erano sparse voci sull'imminente arrivo dei legionari e riferì che erano alle soglie della città oltre 10.000 uomini; nessuno poteva fermarli ed egli si augurava che ciò non provocasse scontri con gli alleati.

In effetti l'occupazione legionaria e lo sgombero degli alleati, disposto dallo stesso Pittaluga, avvenne pacificamente, ma ebbe alcuni strascichi giudiziari. Gli alleati, a causa dello sgombero frettolosamente disposto, dovettero abbandonare alcuni armamenti pesanti e fecero causa al nostro Paese per i danni loro causati.

Passiamo ora alla parte filatelica. Nel momento in cui iniziava l'impresa fiumana non erano più in corso i francobolli ungheresi, in corone e filler, sovrastampati FIUME. A metà marzo 1919, infatti, il Consiglio Nazionale Italiano, aveva approvato una riforma monetaria che metteva fuori corso le corone ungheresi, enormemente svalutate al termine del conflitto, sostituendole con le corone fiumane. Le banconote circolanti furono sovrastampate a mano con un timbro circolare "CITTÀ DI FIUME" allo scopo di difendere in qualche modo il potere d'acquisto in città. In verità gli speculatori falsificarono questi timbri lucrando sul modesto plusvalore delle corone fiumane rispetto a quelle ungheresi.

Erano, invece, in uso i francobolli della serie definitiva, così detti "allegorie e vedute", disegnati dal noto pittore triestino Riccardo Pitteri con soggetti dal significato fortemente politico: Il marinaio con una grande bandiera italiana sulla poppa della Emanuele Filiberto, prima nave italiana entrata nel porto di Fiume; la torre civica, su cui sventolava un'altra bandiera italiana; il gruppo della rivoluzione, tratto da una scultura alla base del monumento a Garibaldi, in piazza Castello a Milano ed infine "Fiume, la bella del Carnaro", rappresentata da una giovinetta con bandana e stella sulla fronte.



I Croati, irritati per il contenuto politico della nuova emissione, la boicottarono tassando le corrispondenze o respingendole al mittente, motivando ciò con il fatto che il tassello Fiume alla base dei francobolli, non consentiva di individuarli come valori postali.

Era in circolazione anche la serie di 12 valori denominata "Pro Fondazione Studio", emessa con sovrapprezzo a favore degli studenti poveri fiumani. Essa era stata disegnata mirabilmente da Leopoldo Metlicovitz, pittore di origini dalmate e rappresentava anch'essa soggetti fortemente legati all'Italia: la lupa capitolina, la caravella veneziana e la basilica di San Marco. Il sovrapprezzo assai elevato fu di ostacolo al successo delle vendite; vennero vendute meno di 50.000 del mezzo milione di serie commissionate allo stabilimento Bertieri e Vanzetti di Milano.



Entrambe le emissioni, inoltre, erano state rimesse in vendita con sovrastampe diverse: i francobolli "allegorie e vedute", sia con tassello FIUME, sia con tassello Posta Fiume, rifatto per togliere ogni alibi ai Croati, sovrastampati FRANCO e nuovo valore, quelli "pro Fondazione Studio" con sovrastampa "Valore globale", atta ad inglobare, cioè ad eliminare, l'alto sovrapprezzo che aveva determinato l'insuccesso delle vendite.



Proprio nei giorni dell'impresa, furono invece effettuate due emissioni. La prima riguardava un intero postale da 10 cent. di lira, acquistato dalle Poste italiane e sovrastampato in centesimi di corona fiumana.



Si trattò di un'iniziativa assai singolare, dal momento che la corona fiumana valeva appena un quinto della lira. La vendita della cartolina, di conseguenza, avvenne con una perdita economica.

La seconda emissione riguardò, invece, il francobollo con l'effigie di Antonio Grossic, unico fiumano ad essersi conquistato un posto nella filatelia. Grossic, benché, noto come patriota e Presidente del Consiglio Nazionale Italiano, doveva la propria fama ai suoi meriti scientifici, in quanto inventore della tintura di iodio, scoperta di importanza eccezionale, in quanto, specie in guerra, le infezioni mietevano molte più vittime delle ferite vere e proprie.



Il Governo italiano, dopo le iniziali incertezze e sottovalutazioni dell'Impresa, dovette reagire agli avvenimenti; la città venne, infatti, circondata da un blocco militare.

Il blocco, in verità era abbastanza blando potendo transitare diverse merci, tra cui la posta e gli aiuti della Croce Rossa. Non passavano, però, materiali bellici e materie prime. Quest'ultimo divieto rappresentò un'autentica disgrazia per la città, che, come si è detto, viveva grazie alle sue industrie. In poco tempo la città si impoverì enormemente; poco a poco le grandi industrie, prive di materie prime, dovettero chiudere, seguite dalle varie attività commerciali e le strade si riempirono di disoccupati e di gente ridotta in miseria.

La reazione del Governo dannunziano fu diretta innanzitutto alla propaganda. D'Annunzio si scagliava violentemente contro il Presidente del Consiglio Nitti, da lui definito Cagoia, ossia uomo pavido, che se la fa sotto, non all'altezza.



Gabriele d'Annunzio su una cartolina autografata dell'epoca.



L'attenzione veniva distratta dalle ristrettezze materiali e rivolta verso la vita pubblica, fatta di cerimonie, parate militari, onori alla bandiera, conferimenti di onorificenze.

Oggetto di attenzione era anche la vita brillante che il Comandante conduceva nel Palazzo del Governatore, dove spesso dava ricevimenti in onore di personaggi illustri.

A Fiume, infine, vennero invitati i principali esponenti della cultura italiana ed europea. Basti ricordare Filippo Tommaso Marinetti, principale esponente del futurismo, unitosi per un certo periodo ai Legionari; Guglielmo Marconi, il quale visitò il Porto di Fiume con la regia nave Elettra, dalla quale aveva realizzato i suoi celebri esperimenti.

Anche Arturo Toscanini, fu a Fiume e vi diresse un importante concerto al teatro La Fenice.



Ricevimento in onore del gen. Sante Ceccarini, uno dei due generali che aderirono alla causa.



Arturo Toscanini al teatro La Fenice di Fiume.

Tutto questo serviva a tenere alti gli animi, ma non bastava ad un'intera città immiserita ed a malapena sfamata dalla Croce Rossa. Vennero quindi intraprese anche iniziative concrete.

Una di queste era davvero curiosa. Venne istituito, infatti il cosiddetto Ufficio Colpi di Mano, a capo del quale venne posto Guido Keller, estroverso artista ed aviatore, dannunziano della prima ora. Aveva il compito di realizzare delle incursioni tutt'intorno alla città, nei depositi dell'esercito italiano, sottraendo ogni tipo di merce che potesse rappresentare un concreto aiuto ai bisogni della città. Era anche incaricato di episodi di pirateria marittima; eclatante fu il sequestro del mercantile "Persia". Per tale motivo, i componenti dell'ufficio si definivano Uscocchi, dal nome dei pirati che tanto filo da torcere avevano dato alla Serenissima. Lo stesso d'Annunzio amava parlare di sé come il Grande Uscocco.

Fu dell'Economista di d'Annunzio, il colonnello Margonari, il quale, invece, ironicamente, si autodefiniva il grande ricettatore, l'idea di organizzare un'asta di beneficenza e di individuare un oggetto prezioso da mettere all'asta a favore dei bambini poveri fiumani.

A cosa pensò Margonari? Ad un francobollo. La cosa non meraviglia: nella città immiserita, afflitta dalla disoccupazione, la vendita dei francobolli era forse l'unica attività di successo. La collezione dei francobolli fiumani era assai popolare in tutta Italia ed anche all'estero. Questo spiega le numerose emissioni, spesso non dettate da necessità postali. I Francobolli consentivano entrate fresche nelle casse esangui dello Stato fiumano e servivano a pagare gli stipendi agli impiegati statali.

Venne dunque preso un francobollo da 15 cent. raffigurante la lupa capitolina e al centro venne incollato un tondo con la foto del Comandante in divisa da lanciere. Esso venne poi applicato su una busta, annullato e

munito di una dichiarazione autografa in cui d'Annunzio faceva presente che il francobollo con la sua effigie non sarebbe stato replicato, in quanto già aveva incaricato l'amico Guido Marussig di disegnare una nuova serie con la sua effigie.

Questo "numero unico", in verità non rimase tale, in quanto il Margonari ne realizzò alcuni esemplari poi inviati alla moglie ed alla figlia, ma ciò non impedì all'asta un grande successo. La busta venne venduta per 50.000 lire, cifra davvero enorme per quei tempi, pare al senatore Borletti, amico e sostenitore della causa dannunziana.



Il cosiddetto "NUMERO UNICO"

Ed ecco il valore da 1 lira, della serie di 14 pezzi, con effigie di d'Annunzio, disegnato da Guido Marussig e stampato dalla Bertieri e Vanzetti di Milano.

L'incarico di disegnare il soggetto venne inizialmente affidato ad Adolfo De Carolis il quale avrebbe dovuto realizzarlo sulla base di una foto del poeta soldato scattata in occasione del volo su Vienna. De Carolis, tuttavia, non trovava alcuna ispirazione artistica in quel ritratto fotografico e finì per declinare l'incarico. Era forse la prima volta che il suo amico e disegnatore di fiducia rispondeva negativamente al poeta; era già stato, infatti, lo scenografo di numerose sue opere, aveva illustrato alcuni suoi libri e per lui aveva realizzato degli *en tete*.



D'Annunzio si rivolse allora a Marussig, che lo ritrasse in modo classicheggiante, senza pupille, come nelle statue romane.

Complementi della serie erano un francobollo per giornali, da 1 cent. di lira che ritrae una nave e due per espressi, i cosiddetti "cavalieri", stampati a Trieste dalla tipografia Zanardini.



Come si sarà notato questi francobolli portano il valore in lire italiane, dal che si dovrebbe dedurre che d'Annunzio introdusse a Fiume la lira italiana. Ma non fu così: le casse dello Stato, in quel periodo di grave crisi, erano vuote e non ci si poteva permettere di cambiare la cospicua massa monetaria in corone fiumane ancora in circolazione.

Il Governo dannunziano, tuttavia, mise in atto alcuni provvedimenti tesi a favorire il passaggio alla lira. Il primo fu la revisione delle banconote, con la sostituzione dei timbri sino ad allora in uso, oggetto di cospicue falsificazioni, con altri, rettangolari, assai più complessi.



Banconota da 20 corone con timbro tondo Città di Fiume, revisionata con nuovo timbro.

Secondo provvedimento fu il ragguaglio alla lira italiana: dal 20 maggio 1920, circa, tutti gli stipendi dei dipendenti statali, peraltro una piccola minoranza rispetto alla massa dei disoccupati, e tutte le tariffe dovevano essere ragguagliate alla lira italiana. In tal modo i pagamenti avvenivano in corone ma per importi corrispondenti al valore in lire.

Un esempio: la spedizione di una lettera per l'Italia, che prima della riforma costava 25 cent. di corona, veniva a costare 1 corona e 25 cent, essendo il rapporto di cambio lira corona di 1 a 5. Un sacrificio assai grave nella situazione di profonda crisi economica.

Il terzo provvedimento consistette nel ritiro delle monetine, ossia dei filler ungheresi, mai riconiati, e nella loro sostituzione con francobolli italiani, appositamente incapsulati, ovvero con francobolli della Reggenza Italiana del Carnaro, da poco emessi.



Nell'agosto del 1920, il nuovo assetto statale, la Reggenza Italiana del Carnaro, aveva avuto la sua inaugurazione ufficiale presso il teatro la Fenice, dove erano stati presentati anche gli Statuti Carnarici, una specie di nuova Costituzione. Il documento era, per certi aspetti, moderno ed assai avanzato, ad esempio nella parte in cui trattava dei diritti delle donne; per altro verso introduceva principi corporativi, che sarebbero stati successivamente ripresi dal fascismo.

Il 12 settembre 1920, nell'anniversario della marcia di Ronchi, venne inaugurato anche il gonfalone della Reggenza, raffigurante una biscia che si morde la coda, con al centro la costellazione dell'Orsa Maggiore e la scritta "Quis contra nos?". Il tutto ricamato in oro su campo rosso.



La grande parata in occasione dell'inaugurazione del gonfalone.

Di seguito vediamo, invece, l'immagine delle xilografie di Adolfo De Carolis realizzate su specifiche disposizioni di d'Annunzio per la realizzazione di una serie di quattro francobolli.



Il primo soggetto rappresenta il gladio romano che recide il nodo gordiano, ad indicare che, in alcune situazioni troppo complesse, l'unica soluzione è quella violenta. Il secondo raffigura una brocca, meglio, una fonte, che "indeficenter", senza sosta, versa acqua purissima e nel tempo corrode la roccia più dura. Il terzo rappresenta la città martire: giovane con una corona di spine in capo. L'ultimo i pugnali dei Legionari. Originariamente la spada aveva una forma diversa ed in luogo dei pugnali erano ritratte le insegne delle legioni romane, ma il Comandante suggerì le modifiche per rendere i soggetti più attuali ed aderenti alla realtà.

Secondo i Cataloghi solo il primo francobollo sarebbe sopravvissuto all'incenerimento o alla trasformazione in valori fiscali; evitando, con tale operazione, di irritare gli Alleati che avrebbero disapprovato il tassello con la scritta "Fiume d'Italia".



La versione non è affatto corretta. Infatti, d'Annunzio era un ribelle, i Legionari giuridicamente erano dei disertori e non avevano alcuna considerazione dei desiderata degli Alleati. Tutti e quattro i francobolli, inoltre, seppure assai rari, sono reperibili nuovi.



In realtà, il decreto di emissione dei quattro francobolli, li definiva "francobolli ricordo". Essi non avevano valore postale, tant'è che non furono venduti alle Poste, ma presso il Comando dannunziano, al prezzo, assai elevato, di 50 lire a serie.

Questi fatti combinati, fecero sì che le vendite fossero quasi nulle e convinsero i responsabili a trasformarli in valori postali ristampandoli con la sostituzione del il tassello in alto da FIUME D'ITALIA a POSTE DI FIUME.

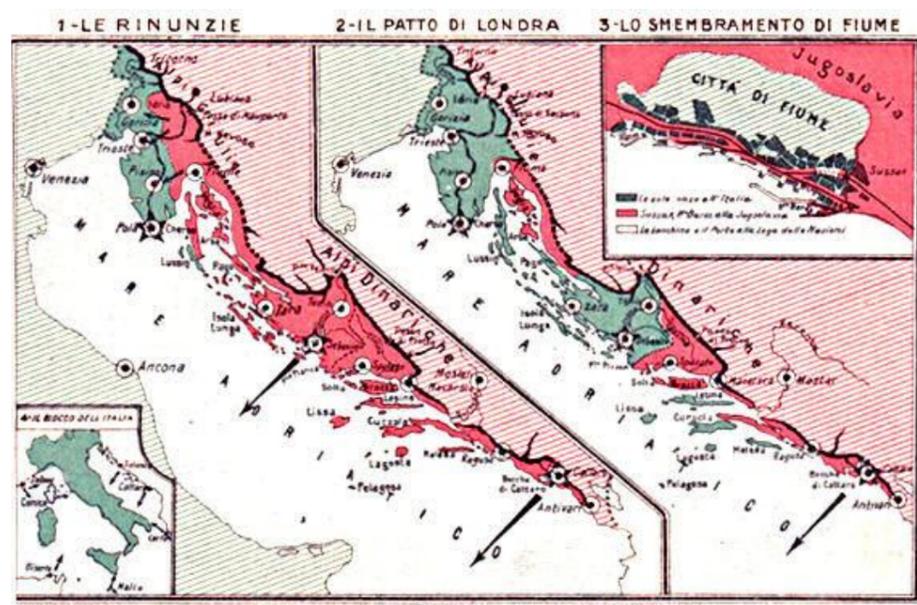


I nuovi francobolli, emessi il 12 settembre 1920, in contemporanea con quelli con effigie di d'Annunzio, da usarsi per la corrispondenza ordinaria, dovevano servire all'affrancatura della posta dei Legionari, configurandosi come francobolli di posta militare. È evidente, peraltro, che la posta militare dannunziana è soltanto una finzione giuridica, in quanto essa non poteva estendersi al di fuori della città, militarmente bloccata. L'operazione era quindi tesa a far cassa giustificando l'alto numero di emissioni.

La ditta Danesi di Roma ne aveva stampate 500.000 serie, una piccola parte delle quali messe subito in vendita. La gran parte sarà successivamente sovrastampata Reggenza Italiana del Carnaro.

Il 12 novembre 1920 fu sottoscritto il Trattato di Rapallo, approvato dal Parlamento con una larghissima maggioranza che comprendeva anche quei partiti, quali il partito fascista, che formalmente erano tra i sostenitori dell'Impresa. Con il trattato fu esclusa la possibilità di annettere Fiume all'Italia. Sarebbe stata costituita una città autonoma con alcune limitazioni: le ferrovie avrebbero potuto essere utilizzate anche dai

Croati ed una clausola segreta prevedeva la cessione agli stessi di una piccola porzione del porto: Porto Barros.



Cartolina di ispirazione unionista.



Gruppo della Legione di Fiume a presidio di Porto Barros in una eccezionale cartolina dell'epoca.

La reazione dei dannunziani fu, ovviamente, negativa ed ebbe immediate ripercussioni concrete. Porto Barros venne occupata dalla cosiddetta Legione Fiumana, che si fregiava della bandiera nera con al centro, un teschio.

Il giorno dopo Rapallo, inoltre, furono occupate le isole di Arbe e di Veglia, che avrebbero dovuto essere cedute ai Croati. Esse erano presidiate da piccoli contingenti di alpini, i quali fraternizzarono con i Legionari. Nell'occasione, inoltre, d'Annunzio diede vita ad un ultimo colpo di teatro. Presso la tipografia Urania di Fiume, era in corso, infatti, la sovrastampa dei francobolli Legionari con la scritta Reggenza Italiana del Carnaro. Le lavorazioni erano lunghe, in quanto riguardavano ben 19 valori diversi, complessivamente poco meno di due milioni di pezzi.



Alcune prove di sovrastampa in caratteri maiuscoli



Cartolina di Veglia affrancata al recto.

Fu prelevato un piccolo quantitativo di francobolli già sovrastampati, che furono muniti di un'ulteriore sovrastampa ARBE o VEGLIA e portati sulle isole, in modo da poter dimostrare che esse facevano parte dello Stato dannunziano.

Nelle immagini che seguono sono mostrati due esempi leggermente diversi del 10 lire, alto valore della serie sovrastampata Reggenza Italiana del Carnaro.



Sono proposte, inoltre, due rare buste affrancate con strisce di 5 dei francobolli per le isole, una con sovrastampa con caratteri grandi e l'altra con caratteri piccoli. Si noti che la macchina da stampa abbracciava soltanto 40 dei 50 pezzi che componevano il foglio, di modo che la prima fila di 10 restava priva di sovrastampa, la seconda aveva sovrastampa ARBE e la quarta e quinta VEGLIA.



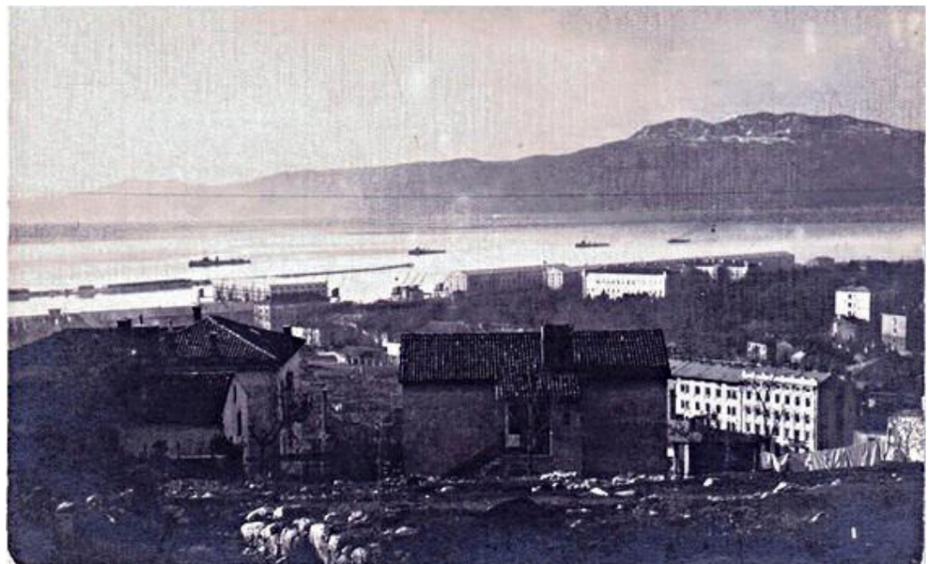
Ma ormai si era agli sgoccioli. Rafforzato dall'approvazione ampia del Trattato di Rapallo il Governo italiano decise di farla finita con i ribelli di Fiume. Il giorno 12 dicembre 1920 il blocco navale divenne impenetrabile. Il 24 vi furono i primi scontri, con alcuni morti da entrambi le parti.



Postazioni difensive attorno alla città.

Il 26, dopo qualche ora di tregua del giorno di Natale, noto come "Natale di sangue", la squadra italiana che bloccava la città dal mare iniziò il bombardamento della città.

Fu colpito anche il Palazzo del Governatore e in particolare lo studio di D'Annunzio, il quale restò leggermente ferito alla testa. Il poeta comprese che era finita e che Fiume non avrebbe potuto essere difesa se non con un'aspra lotta fratricida. Dopo la commemorazione dei caduti al cimitero di Cosala e l'ultimo commiato ai suoi Legionari, il 18 gennaio 1921 abbandonò definitivamente la città.



La squadra navale italiana con davanti l'ammiraglia Andrea Doria.



L'ultima adunata dei Legionari prima della partenza.

BACHECA FILATELICA

Coll.it S.r.l.



**Per gli amici dell'A.S.F.N.
sconto del 10% su acquisti web
utilizzando il coupon
ASSOSALERNITANA**



Acquista in sicurezza
www.collitshop.it

Via Stresa, 134 - 00135 ROMA
Tel. 06 35509025 - Fax 06 3017970
collit@collit.it

Regolamento Sezione Filatelia d'Oggi

Appendice al Regolamento esposizioni e giurie: sezione Filatelia d'Oggi									
Appendice al Regolamento esposizioni e giurie	Linee-guida e note esplicative								
<p>1. Istituzione della sezione «Filatelia d'oggi». Con riferimento all'art. 4.1. del REG, per le EN è istituita la sezione competizione - Filatelia d'oggi (FO).</p>	<p>1. Non si usano i nomi «Filatelia moderna» o «Filatelia contemporanea» perché nell'ambito del Regolamento esposizioni e giurie [REG] hanno un altro significato.</p>								
<p>2. Limiti cronologici del materiale. Le collezioni di FO sono formate prevalentemente con materiale prodotto dal 1990 ad oggi.</p>	<p>2A. La data è stata scelta tenendo conto di diversi fattori: le principali scelte collezionistiche non solo italiane ma anche europee; considerazioni tematiche; considerazioni storiche (la grande svolta del 1989). 2B. Si sottolinea il termine «prevalentemente»: ciò significa che l'uso di materiale filatelico anteriore al 1990 è consentito nei limiti necessari ad uno sviluppo funzionale dell'argomento scelto (per es.: una collezione sul servizio postacelere urbano, nato nel 1987 e conclusosi, nella sua prima fase, nel 1992, e poi ricominciato in altra forma dal 1997 al 2000).</p>								
<p>3. Materiale. È ammesso l'uso di materiale postale e filatelico di qualsiasi genere, con le sole limitazioni di formato che lo rendano atto ad essere inserito nelle vetrine espositive. Il materiale correlato, prodotto da autorità emittenti o commercializzanti ufficiali, è ammesso in FO se funzionale o necessario allo sviluppo della collezione.</p>	<p>3. Per «materiale correlato» s'intendono i prodotti filatelici di vario genere che a volte accompagnano le emissioni di carte-valori postali, come per es. (elenco non esaustivo) tessere, cartelle, bollettini, ecc. Il loro inserimento si pone nello spirito di favorire un collezionismo oggi diffuso e lasciare libertà espressiva ed espositiva.</p>								
<p>4. Numero di fogli. Sono ammesse collezioni da 3 a 10 quadri.</p>									
<p>5. Classi. Non sono previste diverse classi espositive. Le collezioni potranno essere preparate con qualsiasi criterio, anche misto.</p>	<p>5. Ciò significa che le collezioni potranno essere montate con criteri di aerofilatelia o astrofilatelia o filatelia fiscale o filatelia tematica o filatelia tradizionale o interofilia o maximafilia o storia postale o di due o più di questi criteri contemporaneamente.</p>								
<p>6. Giurati e giudizi. Le partecipazioni FO saranno giudicate da specialisti accreditati in diversi settori. Al fine di pervenire ad una valutazione equilibrata, la giuria si avvarrà dei seguenti punteggi:</p> <table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 70%;">Svolgimento 20 e importanza 10</td> <td style="text-align: right;">30</td> </tr> <tr> <td>Conoscenze, studio e ricerca</td> <td style="text-align: right;">35</td> </tr> <tr> <td>Difficoltà 10 condizione 10 e rarità 10</td> <td style="text-align: right;">30</td> </tr> <tr> <td>Presentazione</td> <td style="text-align: right;">5</td> </tr> </table>	Svolgimento 20 e importanza 10	30	Conoscenze, studio e ricerca	35	Difficoltà 10 condizione 10 e rarità 10	30	Presentazione	5	<p>6. È stata aggiunta la voce «difficoltà», scorporando 10 punti dalla voce «rarità». «Difficoltà» valuta la facilità o meno di reperimento del materiale esposto, in funzione per es. della sua distribuzione ufficiale e commercializzazione diffusa oppure no; dell'effettivo uso postale oppure no; della creazione casuale o provocata, etc. La voce «Rarità» va intesa in senso relativo alla specificità cronologica del materiale.</p>
Svolgimento 20 e importanza 10	30								
Conoscenze, studio e ricerca	35								
Difficoltà 10 condizione 10 e rarità 10	30								
Presentazione	5								
<p>7. Ammissione alle esposizioni. In virtù del carattere sperimentale, sino al mantenimento in vigore di questa Appendice al REG le collezioni saranno emesse alla partecipazione nelle mostre senza preventivo passaggio per una EQ.</p>									
<p>8. Filatelia giovanile I giovani partecipanti nella classe filatelia giovanile possono organizzare le proprie collezioni anche con i criteri di FO. In questo caso si applica il sistema di punteggi riguardanti le classi di filatelia tradizionale e correlate.</p>									
<p>Nota finale Questa Appendice entra in vigore il giorno 15 marzo 2021 e resterà in vigore, a carattere sperimentale, sino a che il CD della FSFI lo riterrà opportuno. Conclusa la fase di sperimentazione (che presumibilmente durerà per almeno quattro esposizioni) verrà inglobata – con le eventuali modifiche suggerite dalla sperimentazione – nel Regolamento esposizioni e giurie, che verrà quindi aggiornato.</p>									



aggiornato al 10/05/2021

Si comunica che le successive esposizioni nazionali federali previste per il 2021 saranno:

1. *MilanoFil 2021 (8-10 ottobre). Esposizione Nazionale + Esposizione di Qualificazione di aerofilatelia, astrofilatelia, interofilia, maximafilia. Sezioni campioni, competizione, qualificazione.*
2. *Siracusa 2021 (5-6 novembre). Esposizione Nazionale + Esposizione di Qualificazione un quadro, tutte le classi, compresa la sezione "Filatelia d'oggi" (vedi pag. 26 Regolamento).*
3. *Le esposizioni di Milano, Siracusa, eventualmente, potranno essere trasformate in virtuali se la situazione sanitaria lo renderà necessario. Per Milano, in caso di effettuazione fisica e in base alle iscrizioni ricevute, verrà considerata l'opzione virtuale mista in base allo spazio che sarà disponibile.*

La XXV mostra filatelica internazionale Alpe Adria Tarvisio, esposizione nazionale a partecipazione internazionale patrocinata dalla FSFI, prevista dal 10 al 13 giugno 2021, è stata annullata.

QUOTA SOCIALE 2021

Sono ancora in riscossione le quote associative per l'anno 2019, 2020 e 2021. L'importo 2021 è rimasto invariato ed è pari ad € 35,00, per i provinciali, che potrà essere pagato direttamente al Tesoriere oppure contattare direttamente il Presidente **Sergio Mendikovic**: e-mail xindi1@gmail.com o telefonicamente **cell. 338.968.36.48**

Si reiterano le agevolazioni, già proposte negli anni scorsi, in merito alla iscrizione al nostro sodalizio:

- € 20,00 per i non residenti nella nostra provincia.
- € 25,00 per le associazioni.



BergamoFil.Net 2021 è una manifestazione filatelica virtuale a carattere competitivo patrocinata dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane (FSFI), che avrà luogo nel mese di settembre 2021. La manifestazione è organizzata dal Circolo filatelico bergamasco. L'esposizione, oltre le sezioni Campioni, Esposizione Nazionale e Esposizione di Qualificazione, comprende per la prima volta e a titolo sperimentale la sezione "Filatelia d'oggi", retta da apposito regolamento, riservata a collezioni di qualsiasi genere realizzate con materiale degli ultimi trent'anni. La partecipazione a BergamoFil.Net 2021 è riservata ai membri di Società iscritte alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Le partecipazioni saranno visualizzate nella pagina "partecipazioni e risultati" di questo sito, a disposizione della Giuria e del pubblico. Tutte le collezioni rimarranno sul sito anche a conclusione della fase competitiva di BergamoFil.Net 2021, salvo diversa indicazione da parte del collezionista. A ciascuna partecipazione verrà attribuito un diploma di medaglia virtuale, con il livello di medaglia corrispondente al punteggio ottenuto. I risultati dell'esposizione saranno annunciati il 26 settembre. La cerimonia di premiazione sarà diffusa in rete in modalità che sarà successivamente comunicata.

http://expo.fsfi.it/PaginaStandard.php?CodiceExpo=Bergamofil2021&Ambito=USER&PagSec=come_partecipare.php&Lingua=IT

DJANA ISUFAJ

10° Anniversario Progetto Filatelia e Scuola 2010-2020



monografia
Giugno 2020



Diana Isufaj, delegata federale per la scuola, ha pubblicato una monografia che ricorda il decimo anniversario della sua attività. La copertina e la presentazione del Presidente Piero Macrelli. Il progetto filatelia è andato avanti nella sua scuola ove ricopre la cattedra di insegnante di Religione Cattolica, anche attraverso la DAD (Didattica a Distanza), gli alunni hanno risposto positivamente e grazie all'impegno di Djana, viene organizzata una mostra virtuale di fine anno che ha visto come protagonisti gli alunni delle classe quinte per la tematica "Il contributo degli operatori sanitari nella lotta contro il COVID 19" e quelli delle classi terze e quarte per la tematica "I simboli della Pasqua nei francobolli". Djana è entrata a fare parte dello staff della Federazione fra le Società Filateliche Italiane assumendo l'incarico di Delegata Nazionale per la Filatelia nelle Scuole, incarico che, visto i presupposti e le sue indubbe capacità organizzative, che porterà avanti con l'impegno che da anni la distinguono. Il volume è sfogliabile a questo <https://www.sfogliami.it/fl/204753/pevb74uegjogd47srtscnegennq1yg>

Dal 18 al 19 giugno 2021 il Circolo Culturale Filatelico Numismatico "E. Giunchi" di Cesena organizza Cefilnum 2021: Mostra Mercato di Filatelia, Numismatica, Cartoline e piccolo collezionismo. La manifestazione si terrà presso l'Ippodromo di Cesena in Viale Gramsci / Piazzale Dario Ambrosini e rispetterà i seguenti orari: venerdì dalle ore 10:00 alle ore 18:00 e sabato dalle ore 09:00 alle ore 18:00, con ingresso libero ed ampio parcheggio. Nell'occasione saranno forniti annulli speciali e cartoline ricordo.



Il prossimo 19 giugno si terrà, nei saloni di Spazio Filatelia in Via Monteoliveto 46 in Napoli, la mostra dal seguente titolo: " Il mondo del calcio nei francobolli" organizzata dall'Associazione Filatelica Numismatica Partenopea. Nell'occasione verrà emesso un annullo di Poste Italiane; inoltre tutti i partecipanti saranno omaggiati di cartolina creata per l'occasione con relativo annullo.